



Music and sustainability:  
An educational proposal  
Musica e sostenibilità:  
Una proposta educativa

Franco Pistono

Università Niccolò Cusano – francopistono@gmail.com

**ABSTRACT**

Sustainability education appears within civic education at school, from September 2020. How to use music to face this interdisciplinary path? Which are the reasons why music is a good ally? With a look at an ongoing project, an invitation to reflect on the usefulness of an approach close to the needs and desires of children in the classrooms.

L'educazione alla sostenibilità compare all'interno dell'educazione civica, obbligatoria nelle scuole dal settembre 2020. Come utilizzare la musica per affrontare questo percorso interdisciplinare? Quali sono le ragioni per cui la musica è un valido alleato?

Con uno sguardo a una progettualità in essere, l'invito a una riflessione sull'utilità di un approccio vicino alle esigenze e ai desideri dei bambini nelle aule.

**KEYWORDS**

Music, education, sustainability, environment, pedagogy.  
Musica, educazione, sostenibilità, ambiente, pedagogia.

**Introduzione**

Da settembre 2020, dalle scuole dell'infanzia fino alle secondarie di secondo grado, è obbligatorio l'insegnamento dell'educazione civica. Si tratta di un percorso trasversale, con almeno 33 ore all'anno dedicate, ruotante intorno a tre assi: la Costituzione, lo sviluppo sostenibile e la cittadinanza digitale. Nel merito del secondo, si legge che «alunne e alunni saranno formati su educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio, tenendo conto degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu. Rientreranno in questo asse anche l'educazione alla salute, la tutela dei beni comuni, i principi di protezione civile. La sostenibilità entrerà, così, negli obiettivi di apprendimento» (Miur, 2020).

Si legge ancora sul portale ministeriale che «la scuola è il luogo di elezione per attivare progetti educativi sull'ambiente, la sostenibilità, il patrimonio cultu-

rale, la cittadinanza globale. Il legame con il territorio, la ricchezza interculturale, il dialogo e l'osservazione quotidiani con i ragazzi, la dimensione interdisciplinare e la possibilità di costruire percorsi cognitivi mirati, sono aspetti determinanti: grazie ad essi la scuola diviene l'istituto che, prima di ogni altro, può sostenere - alla luce dell'Agenda 2030 - il lavoro dei giovani verso i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals). Si tratta di un percorso di esplorazione emotiva e culturale e di acquisizione di consapevolezza rispetto ai temi della sostenibilità, alla promozione del benessere umano integrale, un percorso legato alla protezione dell'ambiente e alla cura della casa comune» (Miur, 2020).

Al richiamo marcato dell'Agenda delle Nazioni Unite si affianca la definizione di "casa comune", derivata da un atto per nulla tecnico, bensì di chiaro afflato spirituale, cioè l'enciclica *Laudato si'*.

Le ore da dedicare all'educazione civica sono un'opportunità straordinaria, da non intendersi come "obbligo" e comprimere nel numero minimo indicato dalla norma, bensì da estendere il più possibile, innervando le azioni di ogni docente e affondando all'interno dei contenuti di ogni insegnamento. Qui ci occuperemo particolarmente dell'educazione alla sostenibilità, chiedendoci perché e come affrontarla utilizzando la musica come alleata.

## 1. L'educazione alla sostenibilità

Inclusa nell'educazione civica, l'educazione alla sostenibilità merita qui una miglior centratura, così da comprenderne origini e obiettivi, specie in riferimento alla proposta del presente articolo. Con la premessa che la sostenibilità è un concetto tripartito, in ambiente, economia e società, si osserva la genesi a partire dalla prima, in certo senso originaria dimensione: l'ambientale. Solo una maturazione, negli anni, della consapevolezza (o meglio della presa d'atto) di come ogni singola azione dell'uomo impatti, ovunque, sulle sorti del pianeta, ha portato cioè alla ramificazione socio-economico-ambientale. All'origine l'educazione ambientale nasce come volta a conoscere, tutelare e conservare l'ambiente naturale (Conferenza di Bangkok, 1965). I numerosi disastri ambientali intervenuti nel frattempo hanno suggerito il cambiamento di questa impostazione, pertanto l'educazione ambientale, dalla conservazione e protezione della natura, passa a occuparsi di tutto lo spazio fisico e culturale in cui l'uomo vive (Conferenze di Stoccolma, 1972, Conferenza di Tbilisi, 1977). L'educazione ambientale trova poi una sua collocazione all'interno del concetto di sviluppo sostenibile, orientandosi alla promozione di comportamenti consapevoli e, appunto, sostenibili (Agenda 21 di Rio di Janeiro, 1992). Obiettivi e orizzonti si ampliano ulteriormente: non più solo fornire informazioni per modificare i comportamenti e diffondere le buone pratiche, ma, anche e soprattutto, proporre un approccio critico alle informazioni, creare contesti, azioni ed esperienze in cui sia possibile attivare quel processo di cambiamento culturale e sociale a servizio della sostenibilità (Dichiarazione di Salonicco, 1997). Il Summit sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg (Johannesburg, 2002) rafforza ulteriormente gli impegni in precedenza assunti a tutti i livelli, da quello locale a quello globale proponendo, tra l'altro, di proclamare il Decennio Internazionale dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (Dess) per il quale l'Unesco ha elaborato una Strategia di implementazione a livello internazionale. Nel percorso italiano rappresentano tappe fondamentali la sottoscrizione della Carta di Fiuggi (1997), la Conferenza nazionale dell'Educazione ambientale (Genova, 2000),

con la conseguente elaborazione delle Linee di indirizzo Infea. La nascita negli anni '90 dell'Agencia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (Anpa) e delle agenzie per la protezione dell'ambiente (Arpa/Appa) ha contribuito ad arricchire l'offerta di servizi e strutture territoriali per l'educazione ambientale e ad accrescere la consapevolezza della necessità di lavorare in rete, all'interno del Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale (Snpa) attivato con la legge 132 del 28 giugno 2016. Altri affondi nel merito esulerebbero dall'argomento del presente scritto, mentre la citazione delle agenzie è funzionale all'indagine progettuale proposta al punto 5.

## 2. La questione educativa

Nell'anno 2015, l'allora ministro dell'ambiente Luigi Galletti lanciò la campagna «nativi ambientali», con il proposito di avviare un processo educativo in grado di rendere i giovani “naturalmente” sensibili alle tematiche ambientali. Il titolo della campagna conteneva un esplicito richiamo alla “condizione” di nativi digitali che caratterizza le nuove generazioni, immerse sin dalla nascita in un mondo gravido di ubiquitaria tecnologia.

Quale via, quale strumento, quale linguaggio può essere utile ed efficace per, sin dalla prima età, accompagnare lo sviluppo dei bambini verso questa naturale propensione ad aver cura del tutto circostante, incarnando e promuovendo uno stile di vita sostenibile?

Prima considerazione è che l'alleato primario per raggiungere l'obiettivo sono le emozioni. Il loro ruolo, patrimonio di un'ormai consolidata conoscenza psicopedagogica, viene esplicitato altresì all'interno delle indicazioni ministeriali, le quali come detto invitano testualmente a un «percorso di esplorazione emotiva e culturale e di acquisizione di consapevolezza rispetto ai temi della sostenibilità» (Miur, 2020).

La musica si inserisce da protagonista nella riflessione: superando le barriere linguistiche, sociali, culturali e anagrafiche, accede direttamente ai nostri strati più intimi e “ci muove”. Semplice da condividere, anche grazie alle nuove tecnologie, è strumento di pratico approccio ai temi della sostenibilità e di facile loro interiorizzazione. Essa penetra nel cuore direttamente, senza alcuna mediazione (Sacks, 2007).

## 3. Musica è educazione

Per prendersi cura di un mondo “ferito” la musica è uno strumento di cura adeguato. Nell'antica Grecia, Apollo era infatti divinità sia della medicina sia della musica, già intuendo gli elleni la profonda connessione tra le due dimensioni, dove all'arte dei suoni spetta il compito di “riarmonizzare” l'essere umano, sanandolo. Altro riferimento icastico è Davide che, nella Bibbia, tramite il suono della sua cetra, riportava Saul alla calma (Libro di Samuele, 1, 16-23); sono i suoni che ripristinano l'equilibrio interno e, conseguentemente, con il tutto circostante. Gli esempi in letteratura sono molti e vari, e ci parlano di un'arte salvifica, sia come singoli, sia in quanto comunità.

Il concetto di ambiente, il quale spesso evochiamo come altro da noi, non è così “naturale” come parrebbe a prima vista: mentre con il termine natura cioè si è soliti riferirsi, in senso descrittivo e logico, all'insieme di ciò che esiste (entità fi-

siche, organismi, sistemi viventi), il più ampio concetto di ambiente tende a considerare, accanto alle componenti naturali, anche i processi sociali e culturali derivanti dal rapporto dell'uomo con il sistema fisico. Siamo noi che foggiamo giorno per giorno il nostro mondo, incidendo su una realtà con le nostre azioni.

La musica, vibrando, può parlare di tutto questo, superando le rigidità del linguaggio verbale, elevando il nostro "spirito" e accendendo le nostre emozioni; di essa facciamo esperienza come singoli, in società, poiché «gli esseri umani vanno a costituire più facilmente gruppi che diadi» (Meini et al., 2017, p. 34).

La musica è universalmente gradita e particolarmente lo è ai giovani, per i quali assume un'importanza esistenziale; occorre tuttavia lavorare in aula per indirizzarla, in modo divergente e creativo, verso l'argomento sostenibilità, superando la "classica" lezione e la "classica" musica. «Dall'ora di musica i ragazzi si aspettano qualcosa di simile al piacere emozionante che l'esperienza della musica suscita in loro fuori della scuola» (Delfrati, 2008, p. 7). Attraverso l'avventura musicale i bambini svilupperanno attenzione e affezione per gli argomenti considerati, e ciò contribuirà a far scattare il meccanismo della motivazione, così che il processo virtuoso possa auto alimentarsi, innervando ogni ambito comunitario. Platone afferma che i cambiamenti introdotti nei modi della musica si armonizzano a quelli introdotti nelle principali leggi dello stato (2007).

La musica conduce in un cammino di bellezza in grado di alimentare il desiderio di prendersi cura della "casa comune", contribuendo a coltivare i nativi ambientali di cui al richiamato auspicio ministeriale. Un nativo ambientale sarà colui che saprà attuare comportamenti positivi senza necessità di controlli e sanzioni calate dall'alto. È Goethe, nel suo *Massime e riflessioni*, a domandarsi quale sia il migliore governo, con l'indicazione che è quello che ci insegna ad auto governarci (2013).

Occorrerà allineare l'esperienza a scuola a quella vissuta all'esterno, amalgamando le dimensioni formali, non formali e informali poiché, che i bambini imparino o no, «non dipende principalmente da ciò che succede a scuola, ma dalle esperienze, le abitudini, i valori e le idee che ricevono dall'ambiente in cui vivono», tenendo conto che «[u]na sola canzone ascoltata alla radio o una conversazione con un amico può avere un effetto più profondo sul futuro del bambino che non un migliaio di ore spese a scuola» (Csikszentmihályi, 1995, p. 1).

L'esperienza musicale dovrà attivare il bambino, rendendolo protagonista, poiché sarà egli che dovrà agire nel e per il mondo, incarnando l'esempio migliore, così da condurre a un reale cambiamento. Infatti «[q]uanto maggiore è la passività loro imposta, tanto più "naturalmente" [gli educandi] tendono ad adattarsi al mondo (invece di trasformarlo) e alla realtà che ricevono». (Freire, 2002, p. 60). Insegnare, cioè «non è trasferire conoscenza, ma creare le possibilità per produrla o costruirla» (Freire, 2004, p. 20).

Dinanzi a una società che, a tratti, pare disinteressata ai problemi della sostenibilità, i quali sono considerati troppo spesso, nella narrazione mediatica ma non solo purtroppo, come eventuali e futuri o, peggio, secondari o inesistenti, occorre partire dalle nuove generazioni, le quali già paiono sentire più profondamente il problema, come peraltro l'evidenza dei movimenti giovanili dimostra. Si tratta di aiutare questo processo in aula, affrontando l'eventuale penuria o mancanza di interessi. Essa «non è una colpa, ma piuttosto una pena, non un delitto ma un castigo» (Delfrati, 2008, p. 119), dunque occorre lavorare per accenderla proprio nel luogo nel quale, dopo la famiglia, si costruisce l'essere umano: la scuola. Forti del fatto che «[i] bambini si interessano a tutto ciò che sentono e vedono; il mondo è pieno di sorprese per loro, ed essi sono sempre appassionatamente impegnati

nella ricerca della conoscenza» (Russel, 1983, p. 154), si adegnerà il lavoro in classe a questa straordinaria opportunità; impiegando la musica per affrontare i temi complessi della sostenibilità in forma semplice, leggera e gioiosa, si otterrà una esperienza relazionale avvolgente, nella certezza che «l'incontro fra menti si traduca nell'attivazione sincronizzata di molteplici sistemi neurali e neurotrasmettitoriali», definiti da Cozolino, con formula suggestiva, «sinapsi sociali» (Meini et al., 2017, p. 39).

Questo processo corale riporta all'essenza stessa della musica, che nasce per essere prodotta e fruita insieme. Si tratta di un'esperienza positiva e utile, ma soprattutto giusta. Ci informa infatti Zoja che «[o]ffrire il bello è naturalmente giusto. Migliora subito il mondo, senza richiedere crociate contro il male, senza favorire ideologie assassine. È generosità (quindi etica) proprio perché beneficiario può esserne qualunque circostante, non solo l'autore o il committente della bellezza» (2007, p. 23).

#### 4. Emozioni e processi

«Per me ascoltare musica è un'esperienza soprattutto emotiva» sottoscrive l'81% dei ragazzi intervistati, mentre il 61% ammette: «Attraverso la musica riesco a condividere esperienze con altre persone» (Delfrati, 2008, p. 132); così, per ragionare su aspetti già noti, ma non per questo meno importanti. La prima parte attiene il contenuto emotivo della musica, la percezione diretta che, di quel contenuto, hanno i ragazzi; la seconda parte considera la condivisione, ovvero la possibilità di mettersi in relazione con l'altro, nell'altro specchiarsi, l'altro sentire, ancora a richiamare il pensiero di Meini circa la costituzione di «gruppi per musica». La nostra società, caratterizzata da un esasperato individualismo, manca di mettere a fuoco l'interesse collettivo, ciascuno compresso nella convinzione che l'altro sia sempre e comunque spinto da motivazioni egoistiche; questa società è percepita come insicura, pericolosa, disseminata di trappole (Bauman, 2009). Da questa gabbia è possibile uscire aprendosi all'altro, in una prospettiva «corale»: quale arte meglio della musica permette questo approccio, verso un riequilibrio delle armonie interne ed esterne?

Per accostarsi con successo ai giovani è tuttavia indispensabile «parlare la loro lingua», consapevoli del fatto che molto è cambiato rispetto ad alcuni anni or sono. Sempre più la musica «popolare» contemporanea è fruita da bambini, cosa che in passato non succedeva; complice di questo rinnovamento è indubbiamente ancora la tecnologia e il facile accesso che a essa si ha, sin dalla più tenera età. Il dato concede un enorme vantaggio e l'invito è ad approcciare la musica con leggerezza, in un percorso da intendersi come viaggio di scoperta. «Parla, o anziano, ciò ti s'addice, ma con discrezione e non disturbare la musica. Quando ascolti non effonderti in chiacchiere, non fare fuori luogo il sapiente» (Siracide, 32, 3-4).

I brani dedicati alla sostenibilità devono cioè essere fruiti per piacere, con costanza e senza badare a performance esecutive, se li si vuole interpretare; la musica è una tavolozza per esplorare un mondo il quale, proprio grazie a essa, assumerà nuove, inedite tinte, così da divenire per il bambino sempre più interessante e, vieppiù, «sensato». Il senso della nostra vita (nonché dell'altrui, per quanto in esame) è infatti esattamente quello che noi siamo in grado di darle (Hesse, 2009).

## 5. Musica d'Ambiente

Musica d'Ambiente è un progetto educativo promosso da Arpa Piemonte, che mira a portare i temi della sostenibilità nelle scuole attraverso la musica. Si tratta di una proposta istituzionale innovativa che offre un approccio giocoso e gioioso a concetti che, tradizionalmente, sono trattati in modo più rigido e asciutto. L'iniziativa, dedicata principalmente ai bambini, coglie il piacere per il ritmo e il suono, per i giochi di parole e i canti, rendendo fruibili e "vicini" contenuti possibilmente ostici e distanti.

Strumenti e materiali sono impiegabili in ogni momento dell'attività in classe (e non), da semplici attivatori a occasioni per successivi approfondimenti dei temi considerati, in un'ottica pienamente interdisciplinare.

L'idea generale poggia su un pentagramma naturale, così chiamato perché ricalca gli strati della natura; per un'analisi puntuale si rinvia al sito istituzionale dell'agenzia di protezione ambientale piemontese.

Il progetto si caratterizza per la "polarità" del suo linguaggio. I brani, quanto a stile, strizzano l'occhio alle canzoni contemporanee, gradite ai bambini. Si ascoltano ritmi e arrangiamenti rock, pop e rap, si rinvengono gustosi giochi di parole nei testi, ma non solo: si sfruttano anche brani famosi che vengono riscritti ad hoc, come parodie, con versi richiamanti i temi della sostenibilità.

Non si tratta di un percorso passivo, poiché è esplicito il richiamo a produrre rime e brani propri, intendendo il tutto come un viaggio di (e per) scoperta.

I contenuti sono gratuitamente messi a disposizione dall'istituzione, liberamente manipolabili e condivisibili, per una capillare, continua e costante opera educativa.

## 6. Oltre la norma

Nel solco degli indirizzi ministeriali citati in apertura di questo scritto, sottolineanti il valore di una "esplorazione emotiva e culturale", spinte nella direzione dell'impiego delle arti e della musica giungono, in modo specifico, anche in favore di maggiori apertura interculturale e inclusione. Nobile esempio è il bando di cui al decreto dipartimentale 1099/2021, in cui si legge «Le attività dovranno prevedere la partecipazione di tutti gli studenti, in situazioni di reale inclusione, con particolare attenzione agli studenti con bisogni educativi speciali, con background migratorio, o appartenenti a gruppi rom, sinti e itineranti, con il supporto ove occorra di mediatori culturali e linguistici» (Miur, 2021). L'inclusione si ottiene facilitando la partecipazione di ciascun allievo all'attività e, perché ciò sia possibile, occorre ovviamente che l'attività stessa sia fruibile da tutti. L'impiego della musica diviene dunque prezioso poiché, come detto, essa agisce su autoregolazione, emotività, affetti e socialità, nonché lavora al superamento delle differenze o, meglio, alla loro reale valorizzazione.

Procedendo sui sentieri della sostenibilità, è noto che un impegno fondamentale per garantirla è la salvaguardia della biodiversità, ovvero della varietà, della molteplicità delle forme di vita, così da consentire il migliore equilibrio ambientale. Troppo spesso intorno a essa ruotano riflessioni di mero taglio quantitativo, ma c'è altro da considerare, ovvero i "punti di vista" che scompaiono, i diversi modi di vedere il mondo, i "linguaggi" di quei vegetali e di quegli animali che perdiamo. Analogo assottigliamento della varietà si coglie, per gli esseri umani, nell'omologazione di usi, costumi e perfino lingue, con una progressiva, quotidiana

perdita di idiomi. È perciò interessante notare come ricerche evidenzino un collegamento tra diversità biologica e culturale (specialmente linguistica); aree con alti livelli di biodiversità sono cioè caratterizzate da alti livelli di diversità linguistica (Maffi, 2005). All'incipiente omologazione citata, non sfugge quella musicale; su questa condizione, nel caso, possiamo - e vale la pena - incidere, lavorando a un rinnovamento orientato alla varietà, alla molteplicità, stimolando la libera creatività, in aula.

Se è vero che l'arte è la strada più efficace per sensibilizzare sui temi della sostenibilità, in virtù del fatto che pare in grado di muovere la società ispirandone passi, valori e comportamenti verso un futuro sostenibile (Liverman, 2010), la musica, impiegata in una progettazione come quella sopra evidenziata, può essere uno strumento potente a disposizione, non tramite un suo impiego passivo, ma con un invito alla manipolazione, alla variazione, alla trasformazione; si tratta di una chiamata aperta a partecipare, dando ciascuno il proprio contributo, in una dimensione corale che valorizzi le varie peculiarità. «If we hope to use music to enhance biological diversity - and we have ample evidence to suggest that biological diversity and cultural (including musical) diversity go hand in hand - then we need to create new songs» (Wolcott, 2016, p. 11).

## Conclusione

La musica, se applicata ai temi della sostenibilità, è in grado di aprire menti e cuori sin dalla più tenera età; si presta a un'azione interdisciplinare, ma soprattutto è un efficace ponte tra educazione formale, non formale e informale. Si tratta di impiegarla in aula con la leggerezza necessaria a renderla desiderabile e gradita, esattamente com'è fuori dall'aula. La musica contribuisce a depositare i contenuti dentro chi ne fruisce, facendo sì che questi inediti semi diano in futuro gli sperati frutti sociali.

## Riferimenti

- Arpa Piemonte (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale) (2015-2022). *Progetto Musica d'Ambiente*. Reperibile presso: <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/educazione-ambientale/musicadambiente>
- Bauman, Z. (2007). *Paura liquida*. Roma: Laterza.
- Csikszentmihályi, M. (2015). *Education for the twenty-first century*. Deadalus.
- Delfrati, C. (2008). *Fondamenti di pedagogia musicale*. Torino: Edt.
- Francesco (2015). Laudato si'. Lettera enciclica sulla cura della casa comune, 24 maggio 2015. In *Acta Apostolicae Sedis* 107.
- Freire, P. (2002). *La pedagogia degli oppressi*. Torino: Ega.
- Freire, P. (2004). *Pedagogia dell'autonomia. Saperi necessari per la pratica educativa*. Torino: Ega.
- Goethe, J.W. (2013). *Massime e riflessioni*. Milano: Rizzoli.
- Hesse, H. (2009). *Il mio credo*. Milano: Rizzoli.
- Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) (2022). Presentazione del Rapporto Nazionale *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022*. Reperibile presso: <https://www.isprambiente.gov.it>
- Liverman, D. (2010). Seeking Inspiration: A Scientist Turns to the Cultural Sector. In *Long Horizons. British Council*. London, UK.
- Maffi, L. (2005). Linguistic, cultural and biological diversity. In *Annual review of anthropology*.

- Meini, C., & Ruggiero, G. (a cura di). (2017). *Il pentagramma relazionale*. Milano: FrancoAngeli.
- Mite (2022). <https://www.mite.gov.it>
- Miur (2018). *Educazione ambientale e alla sostenibilità*. <https://www.miur.gov.it/educazione-ambientale-e-alla-sostenibilita>.
- Miur (2022). <https://miur.gov.it>
- O.N.U. (2015). *Trasformare il nostro mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*. In [www.unric.org](http://www.unric.org).
- Platone (2007). *La repubblica*. Roma: Laterza.
- Russel, B. (1983). *La conquista della felicità*. Milano: Longanesi.
- Sacks, O. (2007), *Musicophilia*. Milano: Adelphi.
- Snpa (Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente) (2022). <https://www.sn-pambiente.it>
- Wolcott, S. (2016). The role of music in the transition towards a culture of sustainability. In *Empowering sustainability international journal*.
- Vatican (2022). *La Sacra Scrittura*. [https://www.vatican.va/archive/bible/index\\_it.htm](https://www.vatican.va/archive/bible/index_it.htm)
- Zoja, L. (2007). *Giustizia e bellezza*. Torino: Bollati Boringhieri.